

Articolo principale pubblicato su:

## **Ritorna San Gemolo Martire**

Numero unico in occasione della traslazione del corpo del Santo dal Palazzo Arcivescovile di Milano alla Badia di Ganna – 9-16 agosto 1941 - pag.1

## **Sulle vie della gloria**

Viglia fervida questa tutta fremente dell'attesa dei vicini giorni nei quali vedremo la gloria di Gemolo, martire "per amore di Dio".

Le sacre sue spoglie superstiti a vicende secolari, di cui si fa parola in questo stesso numero, che Gli è dedicato, rivestite degli indumenti di un giovane milite del Mille, racchiuse in una superba Urna, dopo una dimora di parecchi mesi in una silente Sala del Palazzo Arcivescovile di Milano, saranno di là levate e portate fin quassù, in questo romantico pittoresco angolo delle Prealpi Varesine, a riprendere finalmente il suo vero posto d'onore sotto la Mensa dell'Altare maggiore della Chiesa abbaziale di Ganna.

E sarà un cammino di gloria!

Partirà Gemolo da quella Milano, che di certo il Santo Pellegrino d'oltr'Alpe deve aver sognato di poter toccare come prima, ambita meta allorchè sarebbe giunto in quest'Italia ormai tutta conquistata alla Dottrina di Cristo. Prima meta sarà Varese fra i cui monti era stato fissato in Cielo che Gemolo dovesse cogliere la Palma del Martirio.

A Varese le reliquie sosteranno nella Chiesetta di S. Imerio, dove sono in culto le reliquie del compagno di Gemolo, che a lui era stato unito nella testimonianza del sangue.

Mirabile disposizione della Divina Provvidenza, avanti la quale i secoli non sono che il respiro di un istante!

Sono occorsi quasi novecento anni prima che le spoglie di Gemolo e Imerio, martiri di Cristo per lo stesso sfogo bestiale di anime dannate, si ricongiungessero, sia pure per breve ora quasi a rievocarci con più sensibile evidenza il fatto, che tanta luce di gloria ha acceso nella tenebria del Mille di mezzo a queste nostre valli.

Ma l'ora del nuovo trionfo sta per scoccare per i due Atleti di Cristo, così come stava scritto presso quel Dio "che è mirabile nei suoi Santi".

Poi l'Urna di San Gemolo sosterà nella Basilica di S. Vittore, il massimo Tempio del Varesotto, sorto nel luogo stesso nel quale ai tempi di Gemolo una Chiesa Matrice costituiva per la vasta zona circostante un centro irradiatore di Fede.

Ed accorreranno di certo i fedeli a migliaia ed a migliaia ad affollare le navate del Tempio di S. Vittore, testimone già di altre grandiose manifestazioni di vita religiosa, accorreranno a stringersi attorno all'Urna del Martire per cantargli le loro lodi, per invocarne il potente suo patrocinio, per promettergli di non essere indegni di Lui nella generosa sua offerta al Signore.

Poi la tappa ultima verso la suprema apoteosi.

Il Santo ritorna nella sua valle. Sua per diritto della sanguinosa conquista. Sua per legittimo possesso che ha con sé ormai la storia di secoli e secoli.

Rivedrà la sua Valle, non più ferrigna e selvaggia, deserta di gente umana, popolata di fiere dall'angusta via romana aperta fra le rocce e la selva vergine; ma vaga, aperta, costellata di casolari, di villaggi, di paesi, vellutata di verdi prati, varia di piante e di fiori, percorsa da un'ampia strada serpeggiante fra i dirupi delle Grotte, fra le cime della Martica e del Poncione, del Mondonico e del Piambello.

Rivedrà il luogo del suo martirio. E le sue ossa qui avranno un sussulto, cui farà eco il grido devoto delle folle, che saranno là, alla romita Cappelletta, ad attenderlo per rifare quello stesso cammino, che Gemolo fece – visione macabra e prodigiosa – tenendosi colle mani la testa mozzata, sanguinante ancora.

Da lontano gli verrà incontro il noto squillo del concerto della Badia.

Ah! La Badia! La piccola Chiesetta di S. Michele del mille che prima ospitò il giovanile corpo, ancora caldo per la morte violenta che lo aveva stroncato come vago fiore nella prima luce di un bel mattino.

Quel loculo, infondo al Presbiterio,

sotto l'antico Altare dell'angelo  
fiammeggiante, meta per secoli e secoli  
d'innumeri folle, fascinate dalla luce dei  
prodigi, che si compiranno in nome di Gemolo.

E le preghiere dei Canonici fondatori,  
dei Monaci Cluniacensi, che gli risuonavano  
accanto, ed erano incenso che vaporava in  
alto verso il Cielo, a rendere la "laus perennis"  
a Dio.

Poi le vicende di un Altare scomposto,  
di una Sagrestia ospitale, di un Urna lapidea,  
rimasta per secoli freddo oggetto di un  
tormentoso interrogativo:

"Di chi saranno quelle "ossa  
reperta"...?"

Ma ora "incipit vita nova!".

Ora è passato il gelido inverno.

Ecco. Freme e palpita attorno alle tue  
Ossa – o S. Gemolo – una rinnovellata  
primavera...

Ecco tu torni nella tua Valle, nella tua  
Chiesa, fra il tuo popolo.

Ecco Tu prendi il posto d'onore sotto  
lucente, marmoreo Altare, mentre dissepolto di  
recente da stupidi intonachi, i Santi della tua  
Chiesa, torneranno a guardare al tuo Sepolcro  
glorioso, e sembreranno tornare in devoto  
corteo tutti i Monaci che furono i tuoi  
"Cultores".

E ci rimarrai – o Gemolo – mentre coi  
secoli si svolge l'eterna e varia vicenda delle  
piccole cose umane, nella Chiesa che è tua,  
che sarà sempre tua.

A te verranno le folle dei devoti da ogni  
dove, da vicino e da lontano. Ci dovranno  
tornare, perchè ogni Tomba di Martire è  
cattedra di vita, è faro di luce, è sorgente di  
speranze immortali.

A te faranno guardia perenne d'onore i  
figli della tua Ganna, che tu hai reso grande  
colla grandezza del tuo martirio; essi che  
dovranno soprattutto da oggi in avanti  
mostrarsi degli eredi della santa eredità del  
tuo martirio.

E Tu – Gemolo – martire di Cristo "per  
amore di Dio", riprendi la tua Missione ad  
incitare sulle vie del bene, a segnare le vie di

Dio colla luce del tuo sacrificio, ad esserci ai  
fianchi - Angelo di protezione – nella dura  
lotta di quaggiù perchè anche noi, come Tu,  
ne usciamo vittoriosi.

E così sia!!!

*Il documento è inserito nell'archivio on line del  
sito [www.san-gemolo.it](http://www.san-gemolo.it)*

*Tutto il documento è stampabile o  
ripubblicabile purchè venga conservata la  
citazione della fonte e vengano mantenuti i  
links originari.*